Anno III. TORINO Lunedì 13 DICEMBRE 1869 Num. 345

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . » 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 13 DICEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Fra i ministeri di finanze inflitti in questi ultimi anni all'Italia rimarrà celebre fra noi quello del signor Minghetti per la sua perequazione fondata sul criterio della intuizione e per la promessa del pareggio dei bilanci in quattro anni, quello del prof. Scialoia per l'introduzione del corso forzato avvenuta pochi giorni dopo che il ministro aveva dichiarato non esser esso che una calunniosa invenzione dei nemici del Governo, quello del conte Cambray-Digny per gli scrocchi e la tassa del macinato.

Il signor Sella, che già si rese famoso per la vendita delle strade ferrate dello Stato ed i suoi sigari, minaccia (se dobbiamo credere alcuni giornali) di fondare addirittura il Ministero della spogliazione. Si va a Roma per diverse strade e si può pervenire eziandio all'abolizione della proprietà seguendo diverse vie. I comunisti la negano in principio e i ministri che pongono tasse eccessive, le quali finiscono per assorbire i frutti della terra, conducono allo stesso risultamento. La proprietà sotto essi diventa una specie di alto dominio, mentre lo Stato acquista il dominio utile, cioè i prodotti.

Certo non crediamo che il Sella voglia in un programma stabilire questa enfiteusi universale. Ma l'effetto nella pratica riuscirà il medesimo, almeno pei proprietarii che già pagano il trenta o il quaranta per cento d'imposta, tanto più che il Governo non promette di guarentire il poco che lascia loro, dalla crittogama, dalla siccità, dalle pioggie intempestive, dai ladri e dalla gragnuola.

Noi credevamo che il medesimo, il quale non ha vissuto sinora tra gl'Irochesi e gli Uroni, ma in Piemonte, si fosse convinto che i proprietarii di terre e di fabbricati non riposano veramente sopra un letto di rose, e che per loro parte contribuiscono già oltre l'equità ai pesi comuni dello Stato. Ma egli ha cura di guarirci tosto dalla nostra illusione. Noi preferiamo la sua brutalità alle menzogere proteste e promesse dei ministri passati, ma non per ciò (ove fossero veri i propositi che gli si ascrivono) potremmo considerare il suo avvenimento al potere come una benedizione del Cielo.

Di questi propositi del Sella invero ci darebbe a temere la lettura della lettera scritta dal Sella medesimo al generale Cialdini (da noi riprodotta ieri) nella quale parla «degli opportuni aumenti e rimaneggiamenti delle attuali imposte, per raggiungere il pareggio fra le entrate e le spese.»

Al tempo di Nerone una vecchierella supplicava caldamente Giove a mantenere lungamente in vita quel buon imperatore. Dimandata della ragione di questo suo strano voto, rispondeva che aveva pregato gl'Iddii che liberassero il mondo da Tiberio. Ma il mondo fu esaudito coll'elezione di Caligola. Pregati nuovamente gli Dei mandarono a reggere il mondo Nerone. La donna quindi non desiderava più alcun cangiamento. E noi potremmo così desiderare omai che torni il Cambray-Digny al potere, e per poco non diventeremmo consorti anche noi.

Il comm. Sella non parla invero più dei proprietarii di terre che degli altri. Egli lascia sospesa la spada di Damocle sul capo di tutti, sui proprietarii di case e di poderi come sugli esercenti e sugli impiegati cui sovrasta l'aumento della tassa sulla ricchezza mobile. Probabilmente sovrasta a tutti sorte eguale, non si vorrà ledere questa volta il principio dell'eguaglianza.

Ma se questa volta pare più agevole la composizione del Gabinetto, si potrà egualmente dire che si potrà sostenere costituzionalmente? Ne dubitiamo. Infatti la crisi è provenuta da una esplicita e forte riprovazione del partito che era al potere ai 19 di novembre. Se questo ricompare sulla scena, colla sola mutazione di alcune persone, se nel nuovo Ministero non entrano alcuni elementi della maggioranza che portò l'on. Lanza alla presidenza, è facile il pronosticare quale accoglienza troverà alla Camera.

Ora noi vediamo affidato l'importante dicastero degli affari esteri all'onorevole Visconti-Venosta, già collega dei signori Menabrea e Minghetti, costante e fido propugnacolo della loro fazione. Il solo deputato della Sinistra, cui erasi offerto un portafogli, l'on. Pessina, ricusò, secondochè afferma la *Nazione*.

Tra i personaggi politici di cui si parlò nei primi giorni della crisi e di cui poscia non si fece più parola è il generale Durando, uomo stimato generalmente, non inviso, già stato nei Consigli della Corona. Non si seppe ch'egli avesse declinato l'incarico di formare la nuova Amministrazione o di prendervi parte. Perchè dunque il suo nome si ecclissa ad un tratto? La ragione ce la indica la *Riforma*, pur esprimendo il desiderio che venga smentita. Il motivo sarebbe niente altro che il *veto* imposto a quella nomina dal barone Malaret, ministro dell'impero francese, memore dell'energica e dignitosa condotta tenuta da quell'on. senatore, quando reggeva il portafogli dell'estero.

È probabile che qualche foglio ufficioso uscirà fuori con qualche affermazione che la notizia non ha fondamento di sorta, che è una pura invenzione dei soliti faziosi. Ma neppure quest'affermazione (che non venne ancora data) ci dileguerebbe ogni dubbio. Consigli di quella natura non si affidano ad una nota, che debba poi pubblicarsi in qualche libro verde o turchino. Basta bene che si esprima verbalmente o in altro modo non solenne un desiderio. E questo spiegherebbe l'esclusione del generale Durando, quando tanti altri, aventi titoli molto meno plausibili di lui, si mettevano in campo e si cercavano i candidati persino in Russia. Ma, se questo è, perchè continuiamo a spendere tanti milioni per le legazioni all'estero? Non bastano alcuni consoli? Delle sinecure ci pare ce ne siano già troppe.

Militarismo e civilizzazione.

II.

La graduale abolizione degli eserciti permanenti è oramai lo scopo, la meta a cui tendono tutte le popolazioni: nel doppio scopo cioè di esonerare le finanze pubbliche da un peso soverchio, togliendo l'odioso balzello di sangue che chiamasi la leva, e più ancora di neutralizzare, mediante un nuovo sistema, la minaccia permanente alla libertà civile.

Non si facciano illusioni i difensori del militarismo, il progresso delle idee è rapido, e quantunque l'opposizione che ora si fa alle nuove dottrine sia energica, non men potente e sicura sarà la vittoria.

La lotta del militarismo, quale s'intendeva pochi anni or sono, cogli abolizionisti è impegnata ovunque, e la vittoria non può esser dubbia.

Il militarismo ha finora funzionato mediante la più odiosa delle leggi, la legge cioè della coscrizione.

Alcuni scrittori di cose militari vogliono, mediante barzellette e racconti, poetizzar quell'istituzione, vogliono farla comparire alle masse una necessità sociale, e non si avvedono che i loro sforzi sono vani, che solo la forza, solo l'idea del dovere fa sì che la massa dei cittadini a quella non si opponga e a mala voglia si assoggetti.

I difensori del vecchio sistema dicono e ripetono su tutti i tuoni che noi, liberali scrittori, coi nostri attacchi incessanti al sistema, scoraggiamo l'esercito, ne attacchiamo l'esistenza.

Noi respingiamo l'accusa come falsa e come assurda.

È falsa perchè mai dalla nostra penna sfuggì una parola men che corretta, e mai ci occorse di accennare o suggerire azioni che contravvenissero alle nostre leggi; è assurda perchè noi parliamo a liberi cittadini che probabilmente con noi dividono le stesse opinioni, che per un dovere relativo forse non vogliono emettere.

Non v'ha dubbio che le nostre opinioni sulla leva sono pure quelle delle masse che ne subiscono il maggior peso.

Il voto più caro del soldato qual è? Domandatelo ai singoli soldati, poi vedrete se la risposta che ognuno di loro vi darà, corrisponderà alla poesia di cui si vuole circondare quella istituzione medioevale.

Insomma è un fatto che oggigiorno la legge sulla leva, col progresso delle idee, collo sviluppo delle relazioni commerciali, colle nuove correnti liberali delle opinioni, è in contrasto col bisogno delle nascenti industrie.

Gli eserciti stanziali, come ora sono costituiti nelle principali potenze europee, sono una vera minaccia alle istituzioni, e per di più sono un violento attentato alla libertà individuale.

Se anche in Francia, Germania, Austria, Italia, Russia, Spagna gli eserciti fossero costituiti solo di cittadini, e tutti i cittadini fossero soldati, certo che nessuna di quelle nazioni avrebbe dovuto attraversare quelle tremende crisi che funestarono pur troppo e da cui tuttora sono minacciati quei paesi.

D'altra parte però, col sistema politico in vigore in quei paesi, se non vi esistesse un esercito che fosse una casta speciale che non avesse, direi così, un'esistenza a parte dalla nazione intera, certi reati sanguinosi e dolorosi avvenimenti non si sarebbero verificati: per esempio, non avremmo deplorato un due dicembre, non vedremmo un Prim tiranneggiare la Spagna, non avremmo veduto un Ministero in Italia disprezzare così lungamente la pubblica opinione.

In un libero paese non vi dovrebbe essere il così detto nobil mestiere delle armi: con ciò noi non vogliamo affermare che un esercito non sia utile, anzi necessario, ma tutto sta a vedere quale sia il miglior modo di reclutarlo, il più semplice modo di organizzarlo, il modo meno spendioso di mantenerlo, ed infine stabilire ben chiaramente quali siano gli obblighi che la nazione ha pel suo esercito, e quali questo per quella. Finora gli eserciti permanenti servirono successivamente tutti i Governi: per esempio, il francese dal 1814 al 1852. Senza reticenza, noi preferiamo il sistema svizzero, nel cui esercito, come dissi, ogni cittadino è soldato, ed ogni soldato è un cittadino. Questo sistema diede e dà tuttora ottimi risultati, e la Svizzera non pensa per nulla a mutarlo.

Al giorno d'oggi ripugna vedere una casta con istituzioni sue proprie, con tribunali speciali, con tradizioni caratteristiche. Naturalmente in Italia l'abolizione dell'esercito stanziale e la costituzione dell'esercito nazionale, ossia dell'arruolamento dei cittadini ad una data età portata dalla legge, troverebbe, ne siamo certi, almeno per ora, numerosi oppositori. Nemmeno noi, per quanto radicati al riguardo, tenteremmo la prova. Pure conviene abituare la nazione a questo passo, conviene prepararla gradatamente a questa liberale riforma, conviene infine persuaderla della bontà del nuovo sistema. Oggigiorno i giornali liberali di tutti i paesi domandano a gran voce la riduzione delle spese militari. Si è appunto per venire quanto prima ad un sistema più razionale, più giusto, meno spendioso che pur assicurando alla nazione la sua indipendenza, la sua libertà d'azione nelle questioni diplomatiche, la assicuri dall'altro lato dal pericolo di violenta repressione delle sue libertà, ed esoneri l'erario da una spesa superflua e renda al lavoro delle braccia inutilmente adoperate a maneggiare un'arma inoperosa. L'idea della nazione armata all'uso svizzero risponde a tutte le esigenze. Dessa è sufficiente per la difesa del paese, ma è impotente per prestare mano a colpi temerarii che traditori o infami tentassero alla libertà.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5357) del 25 novembre, col quale piena ed intiera esecuzione è data ai due protocolli sottoscritti a Buenos-Ayres, il 1° ed il 30 settembre 1869, dall'inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia e dal ministro delle relazioni estere della Repubblica Argentina, in forza dei quali il trattato di commercio e di navigazione fra la Sardegna e la Repubblica Argentina, in data del 21 settembre 1855, è mantenuto in vigore fra l'Italia e la Repubblica stessa fino al dì quattro settembre 1870.

2. **Il testo** dei due protocolli anzidetti.

3. **Un regio decreto** (n. 5356) del 14 novembre, a tenore del quale nel 1870, in Bologna, ed in occasione della 5a sessione del Congresso internazionale d'antropologia ed archeologia, vi sarà una esposizione italiana di antropologia e di arti ed industrie dei tempi preistorici.

L'esposizione comprenderà tutto quanto può servire a rappresentare gli elementi storici delle tre età, della pietra, del bronzo e del ferro.

Il presidente del Congresso, conte Gozzadini senatore del Regno, ed il segretario del Comitato ordinatore, professore Giovanni Cappellini, assumeranno pure la direzione dell'esposizione.

4. **Un regio decreto** del 24 ottobre, col quale è approvato che a carico dello Stato venga pagata la somma di lire centosettemila trecentoventisei e centesimi cinquanta al Consorzio dei comuni per la costruzione di un ponte sul torrente Secchia presso Sassuolo nella strada da Sassuolo alla foce delle Radici per Castellarano e Montefiorino.

Al detto pagamento da effettuarsi ad opera compiuta si farà fronte coi fondi stanziati al capitolo 8° del bilancio del Ministero dei lavori pubblici pel 1869 ed anni precedenti.

5. **Una disposizione** nel Corpo Reale delle miniere.

APPENDICE

GL'ISTMI

DI

SUEZ, PANAMA ED HONDURAS

IV.

Noi abbiamo trascorsa per sommi capi la storia politica della grande impresa del canale di Suez: abbiamo segnalate le principali peripezie provate dal suo immortale autore: ora prima di passare alle vive emozioni della solenne inaugurazione di sì grande opera, conviene tessere un po' d'istoria tecnica di così colossali lavori. Io spero che questa parte, siccome generalmente meno nota e molto più curiosa, sarà per destare assai maggiore interesse nei lettori di queste appendici.

Si è visto come soli 10 anni sieno bastati a trasformare un deserto in un paese quasi dappertutto coltivato, irrigato, in gran parte disseminato di vegetazione, di strade ferrate, di canali e di bacini frequentati da vascelli d'ogni nazione. La popolazione dell'Istmo, quasi nulla dieci anni addietro, è già salita in oggi a 43,000 abitanti, composta di circa 23,000 europei e 20,000 indigeni. Tre città importanti o sorte novellamente o fattesi ad un tratto fiorenti, costituiscono le sue principali ed invidiate stazioni: Porto-Said e Suez alle estremità e la fatata Ismailia al centro.

Ora come si è arrivato a così incantevoli risultati? Più di 75 milioni di metri cubi di roccia, terra o sabbia si dovettero smuovere per giungere a così bei risultati. E si è calcolato che se si schierassero l'uno accanto all'altro tutti i panieri o cofani adoperati nello scavo della sola trincea di El-Guisr, si costituirebbe già una catena o banda capace di avvolgere almeno tre volte l'intero nostro pianeta.

Mai non si videro in altra consimile impresa nè maggior celerità, nè macchine più potenti. Infatti mentre in grandi trincee di strade ferrate si credea compiere già un vero miracolo scavando e trasportando mezzo milione di metri cubi di terra in sei mesi, — le potenti draghe dell'Istmo ne escavavano ed asportavano almeno due milioni di metri cubi al mese.

E tutto questo mentre al canale marittimo si stavano accoppiando canali d'acqua dolce, linee telegrafiche, e si venivano stabilendo bacini e cantieri lungo il suo percorso, e si facevano sorgere sulle sue sponde capanne e villaggi, per surrogare al silenzio dell'antico deserto l'animazione della vita ed il movimento della civilizzazione.

A Porto-Said, mentre le gettate preparavano un sicuro riparo ai navigli, sorgeva un immenso e gigantesco faro per guidarne co' suoi raggi gli approcci a venti mila metri di distanza. Ed ai piedi di questo faro quattro bacini di più che 52 ettari di superficie, costituiscono un sicurissimo porto circondato di oltre quattro chilometri e mezzo di facili e comode calate o banchine di buona pietra.

E intanto all'altra estremità del canale, sul mar Rosso, la già quasi morta città di Suez, rianimandosi ad un tratto, si ridestava a novella vita, arricchendosi di cantieri e di officine. Oramai più nulla le manca: docks comodissimi, bacini di riparazione, larghe calate, ed il canale d'acqua dolce ed una buona strada ferrata scendente dal Cairo e dal Nilo, vengono a darsi la mano in questa risorgente città, che solo dieci anni addietro sembrava l'ultimo dei paesucoli perduti in mezzo alle sabbie.

In oggi invece i battelli dell'India e dell'Australia e quelli della Compagnia peninsulare orientale, delle *Messaggerie* imperiali di Francia, quelli del Lloyd austriaco ed altri molti italiani ed inglesi incominciano a gettare l'àncora nella sua rada, nella quale costituiranno ben presto il vero emporio commerciale fra l'Asia e l'Europa.

Nè destinata a minor fortuna sembra al centro dell'Istmo la già decantata Ismailia, che dalle gaie sponde del Timsah si va tutta linda e biancheggiante specchiando nelle novelle onde appositamente introdotte nel già dissecrato lago dei Cocodrilli, alla quale fan capo ed il principale canale d'acqua dolce, che scende da Zigzag, e la ferrovia di Alessandria e del Cairo, poichè oltre al raccogliere tutti gli uffici dei servizi e dell'amministrazione della Compagnia, questa novella cittadina sì pulita ed animata sembra la vera *Oasis* già prescelta in grazia della stupenda sua posizione di porto marittimo in mezzo alle terre quale speciale arena delle future esposizioni e gare commerciali del mondo intero. In essa si terranno le grandi fiere internazionali e

6. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

7. **Un elenco** di disposizioni fatte nel personale delle Camere notarili.

Cronaca Cittadina

Industrie cittadine. — *I fratelli Levera.* — Duecento cinquanta operai, una fabbrica immensa, mobilio che si spedisce non solo oltre i monti, ma anche oltre i mari, una storia di operosità, di coraggio nei sacrifizi, di amor proprio commerciale, hanno fatto dello stabilimento Levera uno dei più ricchi ed operosi d'Italia, hanno reso popolarissimo e benemerito il nome dei due fratelli titolari.

Nel 1850 i fratelli Levera avevano risparmiato qualche centinaio di lire sulla loro paga da operaio, ma oltre alle poche lire avevano pur messo in disparte molta buona volontà, molte eccellenti cognizioni artistiche apprese nelle officine di Francia e del Belgio, avevano scolpita nell'animo la profonda conoscenza dell'onestà commerciale e della coraggiosa speculazione.

In via di Po sorse il primo negozio Levera; là vendettero i Levera i primi seggioloni, le prime scranne, i primi tavolini con disegni delicati e gentili.

Nel 1863 la loro già fiorente fabbrica era distrutta da un incendio divoratore quasi per intiero; i fratelli Levera si posero in grado un anno dopo di aver ancora al loro servizio più di 300 operai, e quando avvennero nella nostra città fatti calamitosi, e tutti i padroni di bottega si davano a vicenda il *salva chi può* essi restarono fermi al loro posto ed un solo dei loro operai non vollero sacrificare alla Convenzione di settembre ed a Torino diventata *città di provincia.*

Furono essi che fabbricarono gli stalli per la Camera dei deputati e del Senato, essi che provvidero di mobilio tanti regnanti, tanti ambasciatori, tante cospicue famiglie che non hanno troppo bisogno di lesinar il loro danaro e di alleggiarsi mediocremente per spender poco.

Essi hanno istituito nelle loro fabbriche scuole di disegno e premii per gli operai, essi, nella propria fabbrica, hanno risolto il problema di non dover ricorrere ad estranei per ultimare le commissioni loro; tutto si trova nello stabilimento Levera, dal falegname che vi lavora di pialla, all'incisore ed al lavoratore in metalli che vi disegna e fonde un arabesco di acciaio, una foglia di argento.

Quante sono le medaglie che i fratelli Levera si guadagnarono in pochi ma gloriosi anni di attività commerciale? Ad ogni esposizione essi ne portano seco un attestato della loro operosità e capacità, ma più nobile e soddisfacente attestato è quello che loro concede la riconoscenza dei loro operai e l'affetto della cittadinanza.

I fratelli Levera hanno un portento di fabbrica; le loro macchine con cui si trasforma e si lavora il legno sono d'una sorprendente ingegnosità; il Casimiro Levera ne ha pure inventato alcuna che funziona stupendamente. Al nome dei fratelli Levera è legata una storia di operosità, di onestà e di fortuna.

Sala Marchisio. — Ieri il concerto del maestro Lamberti ebbe quel vero e completo successo che meritava.

Il numeroso e scelto uditorio fu veramente sorpreso dei progressi fatti dalle sue allieve.

Valga ciò ad onore del maestro Lamberti che al vero merito sa congiungere la modestia e che vediamo sempre infaticabilmente prestar l'opera sua quando una ventura artistica la richiede. Il maestro Lamberti onora l'arte sua e la città.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare 12 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,8	+ 4,9	5,9	92	O debole	coperto
9 a.	736,5	+ 5,0	6,1	95	O debole	coperto
12	736,3	+ 5,7	5,3	95	calma	coperto
3 p.	736,0	+ 6,4	6,1	88	NE debole	coperto
6 p.	736,2	+ 5,7	6,5	97	NE debole	pioggia
9 p.	736,4	+ 5,5	6,4	97	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 4,0 massima + 6,4

Acqua caduta millimetri 1,8.

Temperatura minima della notte del 13 + 4,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (*Tempo medio di Roma*)

14 dicembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 52 — passaggio al meridiano, ore 12 11 — tramonto, ore 4 36.

Nascere della **Luna**, 2 24 sera.

Passaggio al meridiano, ore 9 3 sera

Tramonto, ore 2 15 matt.

Giorno della Luna 12°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 dicembre 1869.

Tisatti Lucia nata Della Chiara, d'anni 73, di Verona — Vaudagna Eleonora nata Laguzzi, id. 54, di Moncalieri — Savio Ester nata Mongenet, id. 32, di Carema — Brino Giovanni, id. 77, di Monleale, contadino — Avigdor Daniele, id. 74, di Torino, tappezziere — Stretti Giacomo, id. 19, di Torino, commesso d'ufficio — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 dicembre 1869.

Maschi 17, femmine 7 — Totale 24.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 dicembre.

Presidenza dell'on. **Cairoli.**

La seduta è aperta alle 2 1/2.

L'ordine del giorno reca:

Relazione di petizioni.

PRES. Il Comitato privato ha autorizzato la lettura di due progetti di legge presentati dall'on. Bove.

Si dà lettura d'una proposta dell'on. Leardi.

La Commissione per le elezioni propone l'annullamento della elezione del professore Bucchia al collegio di Pordenone, essendo completo il numero dei deputati impiegati.

L'annullamento è approvato.

La stessa Commissione riferendo sull'elezione del collegio di Crema, nella persona dell'onorevole Griffini, pur lamentando la ingerenza esercitata dal sotto prefetto locale, propone la convalidazione della elezione.

La Camera approva.

Si procede al seguito della discussione sulla seguente petizione:

« Ravillon Felice, direttore dell'ufficio tecnico provinciale di Salerno, per le considerazioni che espone, chiede: 1. Che il personale del Genio civile, passato al servizio provinciale per la legge del 1865, debba continuare nel suo ufficio finchè venga richiamato dallo Stato; 2. Che esso non sia intanto trasandato nelle promozioni a cui avrebbe diritto nel corpo al quale appartiene. »

MORDINI rileva e pone in chiaro i punti culminanti della questione. Combatte con brevi ma sode ragioni molte inesattezze di fatto in cui caddero gli oratori.

Esamina da tutti i lati la posizione del personale del genio civile e provinciale, e sfiora gli argomenti che militano con o la proposta della Commissione.

ABBIGNENTE non concorda col ministro circa le ragioni da applicarsi al caso del Ravillon, che trovasi in condizioni del tutto eccezionali e con diritti che non si possono contestare.

Parlano su questo argomento gli onorevoli Avitabile e Mazziotti, quindi la Camera approva la chiusura.

PISSAVINI propone che si passi all'ordine del giorno in attesa d'un ministro responsabile.

ABBIGNENTE propone la sospensiva.

SAN DONATO a nome della maggioranza della Commissione accetta la proposta sospensiva, che è approvata.

MELCHIORRE riferisce sulla seguente petizione proponendo il rinvio agli archivi:

« Le Congregazioni di carità dei Comuni di Valenza, Tropea, Muro, Lucano, Manduria, Mileto, Vignale, Pinerolo, Spezia, Comiso, Lucerna, Recanati, Zogno, Levanto, Oristano, Minervino, Murge, Reggio Calabria, Oleggio, Poggio Mirteto, Lanciano, Gorgonzola, Mistretta, Nola, Cosenza, Terni, Comacchio, Savona, Cremona, Calatafimi, Montegiorgio, Castiglione delle Stiviere, Pavia, Sala Consilina, Massa Carrara, Clusone, Borghetto Lodigiano, Rapallo, Genova, Casalmaggiore, Monteleone, Faenza, Alessandria, Lanzo Torinese, Reggio, Triggiano, Saltara, Castellammare di Stabia, Sorrento, Chieti, Acqui e Verolanuova, ricorrono alla Camera con distinte petizioni onde ottenere che le opere pie vengano dichiarate esenti dal pagamento delle tasse di successione e di ricchezza mobile. »

GUERZONI propone il rinvio al Ministero delle finanze.

MINGHETTI, ministro di agricoltura e commercio, dichiara che nelle condizioni in cui trovasi il Gabinetto, egli non può accettare la proposta Guerzoni, nè assumere alcuna responsabilità.

CORTE propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Parlano ancora gli onorevoli Salvagnoli, Michelini e Bruno.

GUERZONI ritira la sua proposta e si unisce a quella della Commissione.

MICHELINI si associa alla proposta dell'on. Corte.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

PRES. annunzia che il ministro dell'interno inviò alla presidenza una lettera, nella quale si scusa di non poter recarsi alla Camera per dare gli schiarimenti chiesti dall'on. La Porta nella seduta di ieri, avendo dovuto partire per Pisa in seguito alla piena dell'Arno, che minaccia gravemente quella città.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ci scrivono:

Firenze, 11 *dicembre* (sera).

Benchè nulla si possa aggiungere di positivo a quanto sapevasi fin da ieri intorno all'andamento della crisi, non si può tuttavia affermare che la situazione sia sempre la stessa. Il Cialdini non solo ha prosciolto il Sella da ogni impegno che questi ripotesse resultare dai negoziati intervenuti fra loro, ma nel lasciare al Sella stesso la responsabilità esclusiva della formazione del Gabinetto, si è espresso in termini tali da indurre il Sella a cercare altrove quell'appoggio che difficilmente gli sarebbe ormai dato di trovare nel gruppo che sta attorno al Cialdini.

Il Lanza d'altra parte ha declinato ogni entratura promettendo però larga ed incondizionata cooperazione sopratutto all'oggetto di conciliare col Sella una frazione considerevole della deputazione piemontese. Intanto questa è la situazione ufficiale. Al Sella non solo fu confermato in modo formale l'incarico di costituire il Gabinetto, ma lo si designò pure fin d'ora presidente del Consiglio e ministro delle finanze.

Agli esteri è pressochè assicurata l'accettazione del Visconti-Venosta; all'interno, essendo stato ricusato il portafoglio dal Gadda, verrà assunto il Chiaves. Sperasi di conservare alla grazia e giustizia il Vigliani, nel caso in cui il Pessina non accettasse di far parte della nuova amministrazione.

Alla marina rimarrebbe probabilmente il Ribotty. Alla guerra ritiensi pressochè sicura la nomina del Govone. Il Correnti, il Torrigiani ed il Berti sarebbero candidati pei rimanenti portafogli. La questione più importante che siasi prodotta in occasione della crisi presente è quella delle riduzioni da introdursi nei bilanci di guerra e marina. Sarebbe fin d'ora implicitamente risoluta colle nomine del Ribotty e del Govone. Il primo di essi ha diffatti già consentito a un di presso a quelle stesse cifre che sono volute dal Sella; il Govone poi avrebbe anzi in animo di andare ancor più oltre di quelle cifre che il Sella aveva additate in occasione dei suoi negoziati col Cialdini.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Dopo due giorni di pertinace lavoro, al quale concorsero con ammirabile energia il Prefetto, il Municipio, il Genio Civile, le Autorità militari, tutti insomma, non fu possibile frenare a Pisa la furia dell'Arno, che riuscì ad abbattere un tratto del parapetto ai Lungarni, ed invase la parte sud della città.

Quest'annunzio pervenne ieri a tarda notte al Governo, e stamane alle 6 si vide il ministro dei lavori pubblici alla stazione, recatovisi per provvedere più prontamente alle occorrenze.

Intanto le notizie si fecero più tristi. La parte meridionale della città di Pisa tutta allagata, ed in taluni punti l'acqua alta due metri. Per la furia delle onde furono rotte le volte dei ponti alle *piagge* ed a *mare*, sicchè neppure la parte settentrionale dell'abitato potrà andare esente dall'inondazione. Per colmo di sciagura a l ... or della notte, e mentre più infuriava la piena, si spensero i lumi a gaz, certo a cagione di danni recati dalle acque ai tubi di condotta.

La stazione ferroviaria a Pisa allagata; la ferrovia da Pisa a Livorno sommersa per due chilometri circa.

Nelle vicinanze di Empoli le acque dell'Elsa e dell'Isera straripando superano di quaranta centimetri l'argine della ferrovia per un tratto di 400 o più metri; sicchè con Pisa non si comunica che per la linea di Pistoia, finora incolume, essendo giunto in orario il convoglio dell'Alta Italia.

Dal Ministro dei lavori pubblici fu disposto per l'immediata partenza di valenti idraulici, i quali specialmente a Pisa coopereranno con le locali Autorità a diminuire almeno la portata del disastro.

Anche da Grosseto si segnalano piene ed irruzioni di vari torrenti, che vanno allagando campagne e vie di comunicazione. Il prefetto e gl'ingegneri locali stanno energicamente provvedendo.

Al nord poi dell'Appennino, il Reno, il Secchio ed il Panaro sono pur essi in piena, ma fino ad ora non si segnalano danni di rilievo.

DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI.

La Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di ottobre 1869, ed in quello corrispondente del 1868.

Eccone i risultati:

	1869	1868
Successioni	L. 1,180,088 68	L. 1,127,690 93
Manimorte	168,676 95	409,135 64
Società industriali	67,883 55	71,828 71
Atti civili	2,714,464 14	2,298,924 38
Atti giudiziari	376,286 53	338,126 36
Ipoteche	312,209 06	351,949 42
Bollo	2,280,779 24	2,457,008 09
Proventi diversi	1,081,825 04	1,081,122 40
Totale	L. 8,187,214 09	8,159,124 95

Nell'ottobre 1869 vi fu adunque un aumento di lire 28,080 14. Le rendite demaniali che nell'ottobre 1868 erano state di L. 1,952,518 16, discesero nell'ottobre 1869 a L. 1,408,833 17.

Gli arretrati dei proventi ordinari furono di lire 513,644 08 nell'ottobre 1868, e soltanto di L. 274,715 28 nell'ottobre 1869. Le entrate straordinarie nell'ottobre 1869 furono di L. 3,307,613 94.

Ecco ora il prospetto delle riscossioni dal 1° gennaio a tutto ottobre 1869, confrontato col periodo corrispondente del 1868:

	1869	1868
Successioni	L. 11,203,405 70	L. 11,065,824 29
Manimorte	1,667,922 88	1,835,171 91
Società industriali	1,125,006 34	818,743 93
Atti civili	24,487,975 98	25,942,083 39
Atti giudiziari	3,949,083 44	3,541,506 07
Ipoteche	3,418,676 81	3,997,662 96
Bollo	21,942,779 08	21,700,557 93
Proventi diversi	8,750,159 76	7,827,160 10
Totale	L. 76,593,809 98	76,748,652 59

Vi è dunque una diminuzione nel 1869 di L. 154,842 61. Furono in diminuzione le manimorte, gli atti civili e le ipoteche. Le rendite demaniali, che nel 1868 erano di 16,046,880 75, nel 1869, a cagione delle vendite avvenute, discesero a L. 8,978,4 . 9 24. Gli arretrati dei proventi ordinari che nel 1868 erano di L. 7,515,600 37, nel 1869 non furono che di L. 6,373,642 94.

Le entrate straordinarie nel 1869 furono di L. 6 milioni 168,679 08.

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza).

10 *dicembre.*

La crisi di Parigi non è ancora scoppiata, e pare anzi che il sig. Forcade della Roquette sia riuscito nella seduta di ieri a ringiovanirsi alquanto ed a riprendere un fiato di vita in un eloquentissimo discorso; col quale il Casimir Perier e Cavour, come fondatori di vera libertà, facendo dichiarazioni ferme ed abbastanza liberali, riuscì a separare ancora una volta il centro diritto dal centro sinistro, per riunirlo all'estrema destra in favore del sig. Drèolle, ardentemente e giustamente combattuto e contestato, perchè nominato solo dietro le prepotenti pressioni usate dal suo alto protettore Rouher o relativi amici.

Tale votazione ha rimesso in grande pericolo la recente alleanza dei due centri, e si teme perfino una definitiva scissura.

Il sig. Conti e il sig. Pietri con altri amici ed emissari personali dell'Imperatore bazzicano molto nelle sale accessorie del palazzo Borbone, e si teme forte di qualche nuova mostruosa combinazione.

Io penso invece che il sig. Forcade abbia con un bel testamento ed una magnifica sortita voluto prepararsi un prossimo ritorno al potere, mettendo in pratica il noto verso del poeta che

« Un bel morir tutta la vita onora. »

E prova ne sia che il sig. Ollivier e diversi suoi amici furono invitati alle Tuileries questa sera stessa per intendersi sulla formazione del novello Ministero che, ripeto, nella massima parte dovrà sortire dai due centri

---

le più belle ed utili feste dell'industria del mondo.

Ma ripigliamo la nostra istoria dei lavori. Si fu nel giorno 25 agosto 1859 (poco dopo le gloriose battaglie della nostra indipendenza) che si diede il primo colpo di piccone dalle stesse mani del sig. De Lesseps nelle terre dell'Istmo; e tosto dietro tale solennità, i lavori s'incominciarono su tutta la linea. Dieci accampamenti furono stabiliti lungo il tracciato del canale. Si completarono gli studi di dettaglio, ed i necessari sondaggi pel rilievo delle carte idrografiche della grande laguna Menzaleh che il canale dovea attraversare. Si tentò di aprire pozzi artesiani e di ogni altra maniera per somministrare acqua ai diversi accampamenti.

Gl'ingegneri ed operai, tanto stranieri che indigeni, ebbero davvero in questo periodo di tempo ad invocare tutto il loro personale coraggio. Solo la più squallida aridità e solitudine li circondava. Al luogo dell'odierno Porto-Said non esisteva che una striscia di sabbia larga al più da 100 a 150 metri ed appena sollevata e sporgente dalle onde del Mediterraneo da una parte e da quelle della laguna Manzaleh dall'altra. All'intorno qualche povero villaggio quasi perduto sulle deserte spiaggie, si componeva di meschine capanne di pescatori.

Eppure convenne stabilirsi ed impiantarsi in tali luoghi, e quello che è ancor peggio, appena quivi stabiliti ed avviati, gli operai indigeni incominciarono ad abbandonare i cantieri, manifestando anche sentimenti di vivace ostilità contro i compatrioti che non osavano disertare gli intrapresi lavori.

Anche la speranza della tanto aspettata acqua dolce minacciava di venir meno, poichè gl'intrighi della gelosa Inghilterra avevano ottenuto, come si disse altrove, di far chiudere dalle autorità locali proprio in questo istante gl'incastri di derivazione dal Nilo.

Il sig. De Lesseps riparò provvisoriamente a tale colpo facendo stabilire sui luoghi caldaie a vapore per distillare dell'acqua del mare, e renderla potabile: e riuscì a liberare così pel momento gli operai dalle loro dolorose preoccupazioni a tale riguardo. Per isventare la seconda trama degl'Inglesi, che speravano di fare il vuoto intorno agli operai francesi, proibendo ai manuali egiziani ed arabi di pigliar parte ai lavori, ricorse da una parte ai tribunali, intanto che si raccomandava dall'altra alla benevole protezione del Governo potentissimo del suo generoso paese. E noi abbiamo visto altrove, come la sagace energia dell'Imperatore, sostenuta dalla più viva simpatia in ogni altra parte della terra abbia questo saputo far prevalere i diritti del grande intrapreditore e della civilizzazione pel bene dell'umanità.

Non ostante così inaspettati contrattempi e sì meschine e dolorose controversie colle autorità locali, tristamente subornate dalla britannica gelosia, gl'ingegneri e gli operai francesi che erano rimasti a Porto-Said, continuavano, sebbene più lentamente, ad impiantare dei cantieri, degli ospedali, ed a stabilire delle chiuse e gettate. Due macchine distillatrici bastavano a fornir loro acqua da bere; ed un regolare servizio stabilito fra Porto-Said ed Alessandria loro forniva altre bibite e vitti e conserve.

Alla perfine verso gli ultimi giorni di dicembre, dietro gli energici passi fatti dal Governo imperiale, s'incominciarono a veder ritornare ai cantieri gli Arabi. Le comunicazioni si fecero meno difficili, ed i lavori ripresero più attività e miglior direzione. L'intrapreditore Hardon, che si era obbligato ad eseguire i lavori ai prezzi fissati dalla Commissione internazionale, installò il suo personale.

Dieci grandi cantieri furono d'un colpo stabiliti lungo il percorso del canale a Porto-Said, a Zaheireh (nel mezzo della stessa laguna Menzaleh), a Kantara, a El-Ferdane, a Bir-Abou-Ballah, a Tonsum, sull'altipiano Serapeum, a Gebel-Geneffé, a Chalouf-el-Terraba ed a Suez.

Il grande cantiere di Gebel-Geneffé, a pie' dei colli o monti di questo nome, era specialmente destinato a preparare lo scavo dei blocchi e delle pietre calcaree trovate eccellenti sia per la muratura, sia pel pavimento delle calate (quais) e sia pure per le gettate.

I due primi anni bastarono appena a preparare ed incamminare una così vasta intrapresa. Perchè le operazioni preparatorie furono straordinariamente numerose.

Esse consistettero specialmente nel più minuto studio geologico della contrada, nella costruzione di grandi tettoie e magazzeni, di cantieri, officine, attendamenti, ospitali provvisorii, case d'abitazioni definitive, fornaci per calce e mattoni, scavo di pozzi, acquisto, trasporto ed impianto di draghe, o cavafanghi: facilitazione e provvisione dei mezzi di trasporto o per mare, o su canali, o per terra; apertura di cave di pietra e di speciali forgie e magazzeni per materiali e viveri.

Ma, attivato questo impianto generale, si poterono spingere i lavori in grande e colla massima attività in diverse successive campagne, delle quali noi passeremo a fare in blocco le successive storie speciali.

(Continua) Ing. PIETRO MOTTI.

e non può tardare a comparire al più tardi che alla fine della presente verificazione dei poteri.

Oggi la notizia che l'incarico della formazione del vostro Ministero sia per essere confidata al Sella, rianimò alquanto la Borsa rispetto ai titoli italiani, ma i più sono d'avviso che si dovrà in definitiva ritornare al Lanza, od anche meglio al Ponza di San Martino.

Il sig. Rochefort oggi alla Camera ne ha fatto una delle sue, si è scagliato come un cane arrabbiato contro la stessa persona dell'Imperatore, suscitando fieri tumulti.

Egli prese la parola a proposito del processo verbale, apparentemente per appoggiare e meglio sviluppare il novello progetto di costituzione presentato ieri anche a tuo nome dal signor Raspail, ma in realtà per rispondere al grande discorso pronunziato ieri dal ministro dell'interno, signor Forcade de la Roquette.

Egli disse: « Io non voglio lasciare in piedi il sistema che ha fatto la spedizione della China, la quale non fu che una vera depredazione (*pillage*). » (Grandi rumori). — E poi passò a lamentarsi dell'ironia con cui il ministro dell'interno aveva accolto il suo progetto di costituzione, gridando: « So bene che il sistema dell'ironia è quello insegnato dall'Imperatore nel suo discorso d'inaugurazione (tempesta indescrivibile). Ma giammai io non potrò dimostrarmi così ridicolo come colui che si presentò a Boulogne con un'aquila sulle spalle e lardo sul proprio cappello. » (Tempesta ognor più grossa e furiosa).

Più tardi si presenta il sig. Glais-Bizoin, proclamato deputato appena a mezzogiorno, per assistere alla convalidazione dell'elezione del sig. Rochefort, il quale presta in seguito giuramento.

P. S. L'accettazione del firmano imperiale per parte del vicerè d'Egitto prepara una grande fortuna ed un vero furore all'imminente prestito turco.

CORRIERE DEL MATTINO

Nulla abbiamo da aggiungere intorno alla crisi; le notizie da noi date ieri paiono confermarsi pienamente.

CONCILIO.

Il Papa ha pronunziata una nuova allocuzione.

L'Imperatrice d'Austria e d'Ungheria venne ricevuta dal Santo Padre ed ammessa con tutti gli ufficiali della sua Corte al bacio della pantofola.

ANTICONCILIO.

Diamo, quale lo togliamo dal *Roma*, il rendiconto della prima seduta dell'Anticoncilio napolitano. Avvertiamo non essere però questa la seduta che venne sciolta dalle autorità per le grida sediziose che vennero emesse:

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione dell'Anticoncilio, e tutto procedè con una calma ed un ordine che non erano forse nei voti di coloro che non erano tenerissimi di quella riunione.

Il S. Ferdinando era gremito di pubblico, e di pubblico scelto nella platea e nei palchi. Questi sopratutto erano occupati da signore.

In fondo al palco scenico, splendidamente illuminato, vedevasi un quadro con l'iscrizione di tutte le nazioni civili del mondo.

Inaugurò la tornata il Ricciardi con un suo discorso, in cui disse che qui si adorava la trinità della libertà, della verità e della ragione; e dopo aver parlato dell'influenza fatale che il papato esercita nel mondo, si fissò più particolarmente al danno che il papato arreca all'Italia.

Si procedè alla lettura dei telegrammi venuti da ogni parte; dalla Transilvania, da Tolosa, da Barcellona, Verona, Legnago, Macerata, Feltre, Palermo, Caltanisetta, Terni, Cagliari, Sassari e Trieste.

Si leggono le adesioni di 182 fra associazioni estere ed italiane e logge massoniche.

L'Ovary, ungherese, presentò un'adesione de' suoi compatrioti, che porta non meno di 50,000 firme, che per monumento è stata esposta in un museo di Buda-Pest. Fragorosi applausi accolgono questa partecipazione.

Entusiastica accoglienza è pur fatta alle lettere di Garibaldi, di Hugo, di Littré, Michelet, Quinet, Hérold.

Il generale Mata, messicano, rappresentante di due associazioni del suo paese, è salutato col grido di viva il Messico.

Si legge anche un'adesione dei cittadini dell'isola della Riunione e di un indiano di Lima.

Si procede poscia all'appello nominale. Al nome di Avezzana, il vecchio generale è salutato calorosamente: egli risponde con uno di quei semplici e cari discorsi, come egli li sa fare.

All'entrare dei fratelli di Tognetti, un grido di saluto li accompagna, a cui succede ben tosto il grido di morte al papato.

Parlano poi successivamente il prof. Ulix di Germania, un dottore americano spedito da Nuova York, ed un giovane repubblicano del Belgio.

Stasera vi sarà tornata alle ore 7 pom. Vi si voterà il programma del sig. Ricciardi.

Un dispaccio da Madrid dell'11 dicembre reca importantissime notizie che furono riportate monche dall'Agenzia Stefani; ecco il testo dei giornali francesi:

« Questa notte alla seduta delle Cortes il maresciallo Prim, negò qualunque intenzione di colpo di Stato; esso disse che la candidatura del Duca di Genova era approvata dall'immensa maggioranza del paese, e smentì la voce di una pretesa resistenza della Duchessa di Genova — dichiarò infine che il Duca di Genova sarebbe presto Re di Spagna. »

Parigi — (Nostra corrispondenza).

11 *dicembre*.

La Borsa che suole addimostrare quasi sempre così buono odorato, sembra ritenere come già prestabilite nelle alte regioni le future combinazioni per la formazione del novello Ministero.

Invano la destra, riscossa e rianimata dal fermo discorso del sig. ministro dell'interno, tenta riordinarsi e riconquistare il terreno perduto.

Le voci di crisi persistono più che mai, e le chiamate di uomini nuovi continuano alle *Tuileries*, dove oggi stesso l'Imperatore ha voluto intrattenersi lungamente col sig. Schneider, che dovette per conseguenza lasciar presiedere il Corpo legislativo dall'Eroe della Zuppiera. Povero Du Mirall la sorte gli fu anche in questo avversa, poichè dovette attraversare novelle e serie tempeste.

Appena il sig. Guyot-Montpayroux, ardito ed esperto oratore della sinistra, prese la parola per rispondere alle tesi l'altro giorno sostenute dal ministro dell'interno, sig. Forcade de la Roquette, e si fece a dichiarare che quelle sono del resto parole, mentre i fatti del signor ministro suonano ben diversamente, e che occorrono uomini nuovi per tradurre in pratica la novella politica, subito dalla destra s'incominciano a levare le più fiere e generali proteste.

« Ebbene noi vi attendiamo al primo voto di fiducia » grida allora il signor Picard. Alla quale interruzione i rumori si fanno ancora più forti.

Sorge in seguito il signor Pelletan colla sua terribile e stentorea voce; ma è subito interrotto dal sig. ministro Forcade, e dal signor Latour du Moulin, le voci dei quali s'incrociano, s'attaccano ed offendono reciprocamente.

Dalla veemenza e vivacità con cui il ministro Forcade si fa a rispondere al signor Pelletan, sembrerebbe evidente che ei si sente ancora molto forte in sella; ragione per cui il signor Picard tenta spiegare il novello e triste spettacolo, esclamando un'altra volta: « È la libertà che comincia. » (Grande e viva agitazione, nuovo indescrivibile tumulto).

Sortendo dalla Camera il sig. Buffet grida che questa corda non può durare più a lungo così tesa, e che questa sera nella riunione del suo gruppo del centro sinistro al *Grand Hôtel* proporrà di interpellare il Ministero e sollevare la questione di Gabinetto appena finita la verifica dei poteri.

Ma chi è dunque che comporrà il nuovo Ministero in Italia?

Il discorso che quattro giorni sono pronunciava al Corpo Legislativo il ministro De Forcade, discorso preparato da lunghi giorni e che era il guanto di sfida gettato alla opposizione, è ora vivamente commentato dai giornali francesi.

Il ministro imperiale parla della libertà con tanto insolito ardore, con tanta affettuosa asprezza che in vero non si può a meno che avere un po' di timore per questa libertà che sta tanto a cuore del ministro.

Al dimani del discorso Forcade la crisi sembrava scongiurata, ora si ritorna a favellarne. E. Ollivier ebbe un nuovo abboccamento coll'Imperatore. Felice *Libertà!*

Ieri l'altro Parigi fu nelle prime ore della sera avvolta da una grigia nebbia.

D'un tratto si dovette fermare la circolazione delle pubbliche vetture ed appostar delle guardie cittadine con fiaccole alla mano agli svolti delle vie.

Adelaide Ristori-Del Grillo, colla sua Compagnia drammatica, è giunta a Parigi dall'America.

Come il telegrafo ci annunziò, l'8 corrente vi fu una dimostrazione a Marsiglia.

Alcuni privati avevano illuminate le loro case per l'apertura del Concilio, ed illuminate erano pure le chiese e gli edifizi religiosi.

Si volle fare una contro-dimostrazione; pochi si posero a percorrere la città cantando canzoni provenzali sul tuono del *Deprofundis*; ma questi pochi diventarono presto folla immensa.

Quando la dimostrazione passò presso il palazzo arcivescovile, furono al medesimo rotti alcuni vetri con pietre; di là i dimostranti andarono sotto il palazzo della prefettura cantando la Marsigliese ed emettendo grida tutt'altro che imperiali. Si fecero alcuni arresti, non senza resistenza, e la dimostrazione così finì. Tre poliziotti furono leggermente feriti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Firenze, 12 *dicembre* (notte).

L'*Opinione* reca: Annunziasi che il Ministero è pressochè completo, cioè: presidenza e finanze, Sella; affari esteri, Visconti; interno, Gadda; grazia e giustizia, Castagnola; lavori pubblici, Baracco; istruzione, Correnti; marina, Biancheri. Circa i portafogli della guerra e d'agricoltura i nomi non sono definitivi.

Fatti Diversi

Ferrovie meridionali. — Ci scrivono da Firenze che la Società delle ferrovie meridionali ha stabilito Agenzie principali a Colonia, a Berlino, ad Amburgo, a Lipsia e a Monaco per promuovere il commercio della Germania colle nostre provincie e coll'Oriente, con facoltà ad esse d'istituire delle Agenzie succursali in altre località. Esse hanno l'incarico di promuovere il movimento dei viaggiatori e delle merci tanto a grande che a piccola velocità. (*Monit. str. ferr.*)

Una necropoli. — L'*Indipendente* di Bologna annunzia che il sig. ingegnere David Gamberini, in un suo fondo fuori di Porta Maggiore, scoperse di recente una necropoli, che pare abbia per lungo tempo racchiuso gli avanzi mortali dell'antica *Bononia*, sotto il dominio romano. La necropoli in discorso ha cento metri di lunghezza e vi si trovano continuamente ossa, ceneri, urne funerarie, lucerne, vasi lacrimatorii e medaglie.

Un telegramma molto caro. — Il discorso del Presidente degli Stati Uniti, pronunziato a Washington al 6 di dicembre, fu conosciuto in Europa per un telegramma contenente 23,600 parole e pubblicato dal *Times*, che ne sostenne tutta la spesa.

Questo sommario, dice la *Liberté*, avrebbe costato al nostro confratello 45,000 franchi, se non avesse stretto patti speciali colla linea inglese. Ma in ogni caso esso non dovette sborsare una somma minore di 25,000 lire.

Il telegramma pubblicato dal *Times* è uno dei più lunghi che abbiano varcato l'Atlantico ed il più lungo che si sia fatto mandare la stampa europea.

I numeri del Concilio. — L'estrazione avvenuta a Milano dei numeri del lotto, fu fatale alle finanze d'Italia.

Le vincite furono immense, i numeri del Concilio sono usciti. È uscito l'8, giorno dell'apertura; il 69, l'anno in cui viviamo; il 24, chè tanti sono gli anni di pontificato di Pio IX; il 18, il Papa; il 22, il Concilio!

A Parma le vincite sorpassarono le duecento mila lire.

Ed invece a Torino non uscì pur uno di questi numeri!

Un alto funzionario..... contrabbandiere. — Già da qualche tempo dagli agenti del dazio consumo di Firenze, si avevano dei sospetti contro un alto funzionario, che occupa un grado elevato in una delle amministrazioni centrali dei ministeri di Firenze.

Però si andava piano, chè non si voleva prendere un abbaglio, e trovare la elegante carrozza priva di merce di contrabbando, di cui la si supponeva ripiena.

Uno degli scorsi giorni finalmente gl'impiegati del dazio alla barriera delle Cascine vedono passare l'elegante equipaggio, che veniva di gran trotto. Gli corrono dietro, e a un 30 metri dalla barriera giungono a fermarlo.

Si può facilmente pensare come quella fermata rincrescesse al funzionario e qual figura egli fece quando vide frugata la carrozza in ogni senso e tratto fuori da quella due barili di vino, carni salate insaccate, uova e qualche altra cosa. (*Pungolo*).

I principali porti del Regno. — Facendo il confronto del movimento di navigazione per operazioni di commercio verificatosi nei principali porti del Regno durante lo scorso bimestre di settembre e d'ottobre sui prospetti pubblicati nell'ultimo fascicolo della *Rivista marittima* risulta che i cinque porti qui sotto descritti si presentano coll'ordine seguente di importanza comparativa:

Importanza per numero di bastimenti.

Genova	N.	2690
Palermo	»	2205
Napoli	»	1883
Livorno	»	1759
Messina	»	1235

Importanza per quantità di tonnellate.

Genova	N.	412061
Palermo	»	279684
Livorno	»	274302
Napoli	»	268294
Messina	»	265807

Un nobile commerciante. — Seguendo lo esempio del suo fratello maggiore un altro dei figli del duca d'Argyll, nobilissimo fra i più illustri casati del Regno Unito, entra nel commercio prendendo un interesse pecuniario e personalmente impiegandosi in una delle più grandi filature di cotone di Liverpool.

L'aristocrazia inglese così intende e fa intendere che il lavoro nobilita e fa più onorato un nome già chiaro e famoso.

Un suggeritore feroce. — Scrivono da Angoulême il 30 novembre a *La Gironde* di Bordeaux:

Il suggeritore dell'Alcazar di Angoulême, in seguito ad un alterco avuto con la prima donna di quello stabilimento musicale, la uccise con un colpo di pistola.

Cadendo al suolo mortalmente ferita, la sventurata cantatrice gridò:

— Vendicatemi! io muoio.

Udendo le grida della vittima del forsennato suggeritore, il macchinista accorse in di lei aiuto; ma siccome rimproverò all'assassino il suo delitto, questi gli tirò un colpo di pistola a bruciapelo, dicendo:

— Se non sei contento di questo, ti posso regalare anche un altro colpo.

Il macchinista cadde morto senza poter profferire parola, ed il suggeritore assassino venne subito arrestato e tradotto nella prigione di San Rocco.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIVERPOOL, 11 *dicembre*.— Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato in forte dimanda ed a prezzi in rialzo di 1/8.

Middling Orleans, 12; Fair Oomrawuttee, 9 1/4; Fair Bengal 7 3/4.

Middling Savannah, spedizione 9bre e xbre 11 1/2.

NUOVA YORK, 10 *dicembre*.— Cotone Middling Upland cent. 25 1/2.

Le entrate della settimana in tutti i porti dell'Unione ammontarono a 100,000 balle; esportazioni 60,000; deposito 310,000 balle.

Oro, 123 1/2. (*Sole*)

BOLLETTINO SERICO.

Quanto era triste un mese fa il far la rivista del commercio serico, altrettanto ora questo ufficio è lieto e confortevole.

Anche in questa settimana abbiamo vistose transazioni su tutte le piazze e prezzi d'aumento.

A Torino la Condizione registrò quasi 13000 chilogrammi e si trattarono greggie da lire 109 a 110; il listino ufficiale quota pure greggie 10|12 a lire 105, 11|13 a lire 107 e 105 e 12|14 a lire 107.

I lavorati pronti sono domandati con insistenza nelle qualità di merito: abbandonati gli articoli scadenti; si vendettero organzini di Piemonte 20|22 a lire 126, 21|23|24 da lire 119 50 a 121 50, 23|25 e 24|26 da lire 116 a 118. Straf. 23|25|26 da lire 119 a 123 50 e di altre Prov. 20|24 e 22|25 da lire 114 a 116.

A Milano le ricerche dei vari articoli, preferiti sempre i classici, aumentarono anzichè scemare; le transazioni si seguirono animate, la buona opinione nell'articolo crebbe e si generalizzò.

La fabbrica stentò a seguire il rialzo, fece sforzi per resistere alle pretese dei detentori, ma dovette subirle. Essa ha lavoro attivo e continuo bisogno di provvedersi, mentre i detentori si trovano in migliori condizioni, non essendo più costretti a vendere per bisogni monetari.

Nelle due feste, che all'estero i mercati erano aperti, si fecero anche da noi non pochi affari in robe fine ed i prezzi progredirono ancora. Si può in oggi calcolare il rialzo avutosi, dacchè cominciò il movimento, da 6 a 8 lire il chilogr.; e vari articoli buoni correnti, che erano i più deprezzati, avvantaggiarono anche di qualche lira di più. Le robe inferiori sono sempre di difficile collocamento.

Tra le vendite eseguitesi possiamo citare organzini di marca 18|20 da L. 133 a 134, 18|22 da 130 a 131; belli corr. 18|22 da 127 a 128; 20|24 e 22|26 da 12[illegible] a 122; trame classiche 24|28 e 26|30 da 122 a 124; sublimi 20|24 da 120 a 122; buone corr. 20|24 da 116 a 117; 20|24 e 22|26 da 112 a 114.

Si collocò qualche greggia bellissima 9|11 da L. 107 a 108; primarie qualità da 104 a 105; buone corr. 9|11, 10|12 e 11|13 da 92 a 96 secondo il merito.

Vi è nel resto poca differenza dalle quotazioni che abbiamo date la scorsa ottava.

Si fece qualche acquisto anche di sete asiatiche a buoni prezzi, trattandosi che la fermezza si è spiegata attiva a Londra per queste sete, e sui corsi di ottobre c'è oggi un aumento da 2 a 3 scellini.

I cascami furono in buona vista, ma sono scarsi e si mantennero a circa i corsi precedenti nelle poche transazioni eseguite.

La Condizione delle sete di Lione registrò la settimana scorsa 95,120 chil. di sete; è una delle più grosse cifre sinora mai raggiunte.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 10 dicembre 1869.

Organzino	colli	33	peso	2547 51
Trama	»	5	»	3[illegible]5 77
Greggia	»	14	»	715 [illegible]7
Articoli diversi	»	1		80 73
Totali		53		37 2[illegible]

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 321

Borsa di Firenze del 11 dicembre 1869

Rendita lettera	— 57 60
Denaro fine corr.	— 57 57
Oro lettera	— 20 88
Denaro	— 20 86
Londra lettera a tre mesi	— [illegible] 18
Denaro	— 26 14
Francia lettera (a vista)	— 104 65
Denaro	— 104 45

Prestito Nazionale	80 80 80 70
Azioni Tabacchi	675 — 676 —
Banca Naz. nel regno d'Italia	2020 nomin.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 13 dicembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

Si riteneva quest'oggi nuovamente come certa la formazione del Ministero Sella secondo la lista che il telegrafo ci ha recato; i corsi si mantennero perciò ben sostenuti

La Rendita si è negoziata da 57 45 a 57 40 per cont., e 57 65 fine mese.

Le Azioni Banca Naz. a 2040 e 2[illegible]70

Il Prestito naz. a 80 50.

Obblig. Canali Cavour a 348 e 347 50.

Obbl. Meridionali a 173 e 174.
Azioni 330.

Le Demaniali valevano 430.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 458.

Azioni relative 676 e 678.

Obblig. Ecclesiastiche 76.

Oro 20 82

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
13 dicembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. [illegible] 57 60 40 40 40 (57 42 1/2) 57 75 65 70 70 45 (57 65) in liq. 57 [illegible] pel 31 dicembre.

Corso legale 57 52 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in. C. 81 80 90.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 76 65.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Hambro. C. d. m. in c. 72 72 20.

Azioni Banca Nazionale. C. del g. p. in con. 2045. C. d. m. in c. 2041 2042 2050 2051 2053.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 167 50 50 in liq. 167 50 168 168 pel 31 dicembre. 168 75 pel 31 gennaio 1870.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 437 438.

Azioni di ferr. meridionali C. d. m. in con. 334 330 329.

Azioni della Società gaz-luce italiano. C. d. m. in c. 280.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 347 50 348 348 50 349 349 50 350 348 348.

Pezza d'oro da L. 20, 20 86 a 20 85.

Parigi, 11 *dicembre*.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 73 05
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 15

Valori diversi

Ferrovie Lombardo-Venete	— 513 —
Obbligazioni id.	— 253 50
Ferrovie Romane	— 45 —
Obbligazioni id.	— 117 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1865)	— 152 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 167 —
Cambio sull'Italia	— 4 1[illegible]
Credito mobiliare Francese	— 211 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 440
Azioni id.	— 658



Gerbino (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Tomm. Salvini rappresenterà: *Sansone.*

Scribe (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenterà: *Le père de la débutante.*

(Lettera **b** piccolo)

D'Angennes (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenta: — *Le miserie d'monssù Travet.*

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Le miserie d'monssù Travet.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — si rappresenterà colle marionette: *una piacevole commedia* — Ballo: *Gran viaggio a gratis dell'Istmo di Suez.*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

Gianduja (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *Lo sbarco dei mori a Barcellona:* — Ballo: *I falsi monetari.*

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare per **feste da ballo** per tutta la notte e seralmente, con gas, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Plana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

Da affittare

Grandioso appartamento riccamente mobigliato, composto di dieci o dodici membri tutti disimpegnati, al piano nobile, ed acqua potabile in casa; situato in una delle più belle posizioni della città. — Dirigersi Corso Piazza d'Armi N. 14, dal portinaio. 4738

IN VENDITA

Fabbricato industriale, con cartiera (a venti minuti da Pinerolo) con salto d'acqua e terreni annessi di ettari 2, 57. Vi si può comprendere, occorrendo anche la macchina attuale della cartiera.

Rivolgersi in Torino al geometra Bechis, via Bottero, N. 19. 4655

1° PREMIO L. 50,000

VAGLIA di Obbligazioni del **Prestito Milano 1866**, per l'Estrazione del 16 dicembre 1869, a Lire 0 50; **Titoli interinali** a L. 1; **Obbligazioni originali** a L. 9 50.

Presso **G. Camandona** Cambia-valute, via Nuova, 35, Torino. 4597

È pubblicata

LA RIMEMBRANZA
DELL'ANNO 1870

Presso *L. MATTIROLO, Libraio, in via di Po; a* ***L. 1*** *per Torino,* ***L. 1 20*** *per posta. — Spedire vaglia o francobolli.* 4169

AVVISO

Il sottoscritto avendo aperto sul Corso Palestro, Casa Costa, ***una fabbrica di portafogli, portabiglietti e scatole,*** con annesso laboratorio di legatore da libri, negozio di carta, e generi dal bazar, avvisa i consumatori di detti generi, che troveranno presso il medesimo tutta la possibile facilitazione nei prezzi, e solida confezione nei lavori.

4631 G. ACCOSSANO e COMP.

PASTIGLIE DI CODEINA
PER LA TOSSE

Preparate dal farm. A. ZANETTI di Milano,

Via Ospedale, N. 30.

L'uso di queste Pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonari; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina. — **Prezzo L. 1.**

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco**, Piazza San Carlo e Via Nuova, e primarie d'Italia. 4231

DA VENDERE

Corpo di cascina composto di prati e campi con casa civile e rustica di ettari 22,01, ossia giornate 60, 40, denominata ***Molette***, posta sul territorio di Castagnole Piemonte, mandamento di None, circondario di Pinerolo, libera da ipoteche.

Dirigersi al causidico ***Angelo Chiesa*** in Torino, via di Dora Grossa, porta N. 28, piano 2°. 4605

AVVISO

Il cav. Dott. Camusso Carlo, *padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia,* ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso N. 1, piano nobile, angolo via Dora-grossa. 4193

BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
A N° **4,000** OBBLIGAZIONI

DEL CANALE CAVOUR

Rimborsabili a lire 600 in 50 estrazioni annuali coll'interesse di lire 30 annue per Obbligazione

(Gli Interessi e l'Ammortamento sono garantiti dal Governo Italiano e dal prodotto dei diritti d'irrigazione)

(Essendo già decorsi 5 anni del periodo d'estinzione questa avrà compimento in soli 45 anni)

L'Amministrazione del **BANCO DI SCONTO E DI SETE** ha deliberato di alienare una parte delle Obbligazioni della Compagnia Generale dei Canali d'Irrigazione Italiani, *Canale Cavour*, di sua proprietà, col *mezzo di Pubblica Sottoscrizione*, porgendo modo ai Sottoscrittori di partecipare al **beneficio dell'Estrazione Cumulativa** che avrà luogo in Torino nei giorni 21 e 22 corrente mese, per l'ammortamento delle annualità 1866, 1867, 1868 e 1869 da farsi al prezzo di lire 600 per Obbligazione nel mese di gennaio prossimo.

LA SOTTOSCRIZIONE SARÀ APERTA

Il giorno **15** corrente e chiusa il **17** alle ore 4 di sera

al Prezzo da fissarsi dal Consiglio di Amministrazione

e che verrà pubblicato dimani 14 dicembre

I versamenti si faranno:

In L. **50** per Obbligazione all'atto della Sottoscrizione
» **50** il 20 corrente contro consegna di un certificato provvisorio indicante i *numeri delle Obbligazioni* assegnate a ciascun sottoscrittore *(questi numeri servono per concorrere alle imminenti estrazioni).*
» **50** dal 25 al 31 gennaio.
» **50** dal 25 al 28 febbraio.
» **50** dal 25 al 31 marzo.
» **50** dal 25 al 30 aprile.
Il **saldo** dal 25 al 31 maggio.

Il Numero delle Obbligazioni in Sottoscrizione è fissato in 4000.

Se nel PRIMO giorno la Sottoscrizione rimanesse coperta, essa verrà dichiarata chiusa, ed in caso di eccedenza nelle domande queste verranno proporzionalmente ridotte.

Ove le domande fatte nel PRIMO giorno non raggiungano il numero di 4000, la Sottoscrizione rimarrà aperta nel giorno susseguente (16 dicembre) con riduzione proporzionale sull'eccedenza.

La Sottoscrizione continuerà nel **terzo** giorno (17 dicembre) per quel numero di Obbligazioni che non sia stato coperto nei giorni antecedenti, sempre con la riduzione in caso di eccedenza.

Nelle 50 lire del versamento scadente il 31 gennaio sarà computato l'importo del Vaglia d'interesse (L. 15 meno l'imposta) scadente al 1° gennaio prossimo.

A partire dal 29 dicembre è fatta facoltà ai Sottoscrittori di anticipare il pagamento delle imminenti rate con bonificazione dell'interesse in ragione del 5 0[0 all'anno.

I Titoli definitivi al portatore verranno consegnati cinque giorni dopo operato l'integrale pagamento.

In caso di ritardo nel pagamento della seconda rata e delle rate successive, l'acquirente dovrà pagare l'interesse alla ragione dell'8 0[0 all'anno, a partire dal giorno della scadenza di ciascuna rata.

Trascorso un mese dalla scadenza senza che siasene effettuato il pagamento, il Banco Sconto potrà far vendere le Obbligazioni a rischio e spese dell'acquirente.

Le Sottoscrizioni si ricevono:

Presso le Casse del **BANCO SCONTO e SETE** nei giorni indicati dalle **10** alle **12** antimeridiane e dalle **2** alle **4** pomeridiane.

Le persone residenti fuori di Torino possono sottoscrivere mediante un **Buono** sulla **Banca** od altro **Valore** esigibile a vista sulla Piazza.

AL BUON MERCATO
VIA MILANO, ACCANTO ALLA PORTA NUM. 6,

Grande assortimento di ***drapperie diverse, maglierie di lana, flanelle di ogni genere, fazzoletti, foulards ed articoli relativi.***

Sartoria per uomo. Si eseguisce in poche ore qualunque comando con esattezza e prezzi mai praticati sin ora.

Per convincersi bisogna provare. 4535

PAS DE CHEVEUX BLANCS. ACQUA SALLÈS **(F. 12)** (F. 7)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito)**. E. SALLÈS, profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris.* — Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso L. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora. — In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 9

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES ET C.°

Fournisseurs de S. M. l'Empereur

BORDEAUX

Etablie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison *Louit frères e C.°* s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout *au point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le *Chocolat-Louit*, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de *cacaos* et de *sucre de choix.*

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont un garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison *Louit* livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des *nombreux intermédiaires* auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, *entrepôt unique des bonnes sortes.*

La Maison *Louit* fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le *Chocolat-Louit* a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France *et de* l'Etranger.

DEPOSITI in TORINO — **Francesco Cirio — Gaetano Valazza — Pietro Falcione — Giacomo Zo — A. Rocca — F. Vallino.** 3376

Alloggio d'angolo al piano terreno di otto membri, da affittare al presente, in via del Corso, N. 8. 4726

Da rimettere ed affittare
anche al presente

Una camera e cucina (vuote) con bella vista, ed acqua potabile. — Recapito via Massena, N. 15, dal portinaio. 4728

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Michele Bosio avanti il tribunale civile di Pinerolo alla pubblica sua udienza del 15 gennaio 1870 ad un'ora pomeridiana, avrà luogo l'incanto in via di espropriazione forzata di alcuni stabili proprii del geometra Michele Gili domiciliato nella stessa città, situati in parte sul territorio di Abbadia Alpina, ed in parte su quello di Frossasco, consistenti in pascolo, casa con corte, alteni e campi.

L'incanto si apre sul prezzo di L. 500 pel primo lotto e di L. 1300 pel lotto secondo, e verranno deliberati all'ultimo migliore offerente.

Il prezzo verrà pagato dietro il successivo giudicio di graduazione, la cui istruzione fu delegata al signor avvocato cav. Edoardo Cecito, ed a tale effetto fu ordinato ai creditori inscritti di fare il deposito delle loro domande di collocazione nei luoghi, modi e termini dalla legge stabiliti.

4558 A. Varese p. c.

4636 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

In seguito ad aumento di sesto fattosi da Fulcheri Tommaso al prezzo di L. 260 per cui venne deliberato con sentenza del tribunale civile di Mondovì in data 3 novembre ultimo, il lotto primo dei beni ivi subastatisi ad instanza di Costamagna Stefano residente a Ceva, ed a pregiudicio di Bezzone Spirito fu Giuseppe delle fini di Mondovì, venne con decreto del presidente di detto tribunale del 18 stesso mese di novembre fissata pel nuovo incanto di detto lotto l'udienza del 31 corrente dicembre alle condizioni di cui nel relativo bando 19 novembre ultimo, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Mondovì, 3 dicembre 1869.

Ambrogio Rovere p. c.

STRENNE

PRESSO LO STABILIMENTO FOTOGRAFICO LE LIEURE

BELLISSIMO ALBUM delle principali vedute della città di Torino e dei dipinti di *Massimo d'Azeglio.*

Il cav. **LE LIEURE**, fotografo di S. M., ha trasferto il suo Stabilimento dal *Giardino Pubblico dei Ripari* in un grandiosissimo e spazioso locale in **via della Rocca**, N. 8, vicino ai portici di Piazza Vittorio. Ivi, oltre alle semplici Fotografie, si eseguiscono Ritratti grandi e piccoli a olio, acquerelli, ecc., a prezzi moderati. Si può visitare e vedere in opera l'interessante *Laboratorio fotoglittico*, pel quale il LE LIEURE ha la privativa per tutta l'Italia, Roma compresa. Sarà pure aperta al pubblico soltanto nelle Domeniche, dalle 1 alle 4 pomeridiane, la Galleria particolare dei dipinti antichi. 4357

NATALE LANGE E C. - TORINO
via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 3417

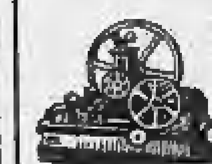
ACQUA CONCENTRATA 4322

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua doppia, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta, la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Non altera la pelle perchè scevra di sostanze corrosive. Toglie in poco tempo e macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16.



BIGLIETTI di VISITA ISTANTANEI

PREZZI PER OGNI 100

In Cartoncino Bristol . . .	L. 3	In Cartoncino Avorio trasparente	L. 5
» » più grande	» 4	» Madreperla . .	» 8
» » grandissimo	» 3	» Bristol 1[2 lutto .	» 5
» » extra forte	» 5	» » granlutto.	» 6

Con corone gentilizie aumento di **50 centesimi**

Le commissioni fuori di Torino si spediscono franche col ritorno del primo corriere. — Le ordinazioni non devono essere meno di 100 biglietti.

Torino, CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, vicino a via Nuova.
4714

MINESTRE IGIENICHE

Specialità di Tortellini di Bologna.
» d'orzo perlato — Julienne fina.
» di riz Julienne, ed altri generi relativi sì nazionali che esteri. — Presso CARLO ORIGLIA, via Po, N. 30. 4725

Non più Medicine

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

Estratto di 70,000 guarigioni.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Fabiano, 14 aprile 1869.

Per tutto il tempo della mia vita vi sarò riconoscente pel bene che mi ha fatto la vostra preziosa *Revalenta Arabica.*

Essa mi ha guarito da acuti dolori per tutto il corpo, che appena potevo camminare. GIUSEPPE LERDA.

Revine, distretto di Vittorio, 13 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica.* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto e fu liberata dalla stitichezza.

B. GAUDIN.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chilo L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

La *Revalenta al cioccolatte in polvere*, scatola per 12 tazze L. 2 50, per 24 tazze L. 4 50, in tavolette per 12 tazze L. 2 50.

DEPOSITI: *Torino*, Tinivella alla *Gazzetta del Popolo*, Taricco, Via Nuova, Achino, Vinardi, Siccardi, Mondo, Ceresole, Zo, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rignazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchiea, Capurri, Grasso, B. A. Rossi, Carlo Manfredi. 3508

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la Tipografia C. Favale e C. e principali Librai.

Torino — Tip. C. Favale e C., Piazza Solferino, casa propria